

COSTITUZIONE DELLA « CARITAS ITALIANA »

Con lettera n. 1728/71 del 20-VII-1971 la Segreteria Generale ha fatto già pervenire a tutti i Membri della C.E.I. copia dei documenti relativi alla costituzione della « Caritas Italiana » deliberata dalla VII Assemblea Generale nella sessione del 14-XI-1970.

Decreto di erezione

PROT. N. 1727/71

La Conferenza Episcopale Italiana, in ossequio al precetto divino della carità verso Dio e verso gli uomini, come massimo e primo comandamento del Cristianesimo, avendo ben presenti le direttive conciliari ed il coerente magistero Pontificio, memore di un passato della Chiesa in Italia, sempre ricca di iniziative verso gli umili e i provati dalla sventura, ritiene necessaria la costituzione di una speciale organizzazione da chiamarsi « Caritas Italiana » per promuovere, coordinare le attività caritative in Italia.

Col presente decreto pertanto la Conferenza Episcopale Italiana intende erigere, ed erige di fatto la « Caritas Italiana » quale organo ecclesiale, di cui la natura, le strutture centrali e periferiche e gli organi direttivi sono stabiliti nello Statuto allegato.

+ ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*

Roma, 2 Luglio 1971

Statuto provvisorio

Art. 1 — La Caritas Italiana è l'organismo istituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella comunità cattolica italiana e nelle singole comunità diocesane, in forme consone ai tempi e ai bisogni.

La Caritas Italiana ha sede in Roma.

Art. 2 — In particolare la Caritas Italiana, persegue questi scopi:

a) sensibilizzare le Chiese locali ed i singoli cristiani al senso della carità e al dovere di promuovere attività caritative ed assistenziali;

b) coordinare le iniziative assistenziali sul piano nazionale;

c) promuovere studi e ricerche su materie e problemi assistenziali, specie in rapporto alle esigenze pastorali della situazione italiana;

d) favorire la formazione del personale sia professionale che volontario, che si dedica alle opere assistenziali e caritative;

e) organizzare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;

f) contribuire allo sviluppo umano e sociale dei Paesi del terzo mondo con aiuti economici e con prestazioni di servizio, specialmente con formule continuative e con iniziative stabili.

Art. 3 — La Caritas Italiana ha organi centrali e periferici.

Gli organi centrali sono:

— la Presidenza

— il Consiglio Nazionale

— il Collegio dei Sindaci

Gli organi periferici sono:

— la Delegazione regionale

— la Caritas diocesana o Opera diocesana di assistenza.

Art. 4 — La Presidenza è formata:

— dal Presidente

— da due Vice Presidenti

— dall'Amministratore.

La Presidenza:

a) coadiuva il Presidente nell'assolvimento dei compiti previsti dal presente Statuto;

b) redige i programmi di attività che sottopone annualmente alla approvazione del Consiglio Nazionale;

c) adotta i provvedimenti di ordinaria amministrazione;

- d)* in casi di urgenza e di necessità adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio Nazionale, i quali devono essere sottoposti al Consiglio nella prima riunione;
- e)* nomina il Segretario, il quale partecipa alle riunioni di Presidenza;
- f)* delibera sull'ordinamento interno degli Uffici.

Art. 5 — Il Presidente della Caritas è nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana su presentazione del Consiglio Nazionale.

Il Presidente:

- a)* rappresenta legalmente la Caritas Italiana;
- b)* convoca e presiede le riunioni della Presidenza e del Consiglio Nazionale, e ne attua le deliberazioni;
- c)* in casi di urgenza e necessità adotta i provvedimenti di competenza della Presidenza, i quali devono essere sottoposti al Consiglio nella prima riunione;
- d)* può delegare parte delle sue attribuzioni ai Vice Presidenti.

Art. 6 — Il Consiglio Nazionale si compone di 9 membri, eletti dai Delegati regionali.

Il Consiglio Nazionale:

- a)* elegge i due Vice Presidenti e l'Amministratore;
- b)* approva i programmi di attività predisposte dalla Presidenza;
- c)* approva i bilanci annuali;
- d)* delibera in ordine agli atti di straordinaria amministrazione.

Art. 7 — Il Collegio dei Sindaci è eletto dai Delegati regionali. E' composto di tre membri, il più anziano dei quali ha la funzione di Presidente.

Il Collegio dei Sindaci:

- a)* è garante della gestione amministrativa dell'Ente;
- b)* controlla le operazioni finanziarie;
- c)* accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- d)* redige annualmente la sua relazione scritta che presenta al Consiglio Nazionale.

Art. 8 — I Delegati regionali sono nominati dalle Conferenze Regionali su proposta dei Presidenti delle Opere Diocesane di Assistenza. Essi hanno il compito di cooperare con i medesimi all'attuazione delle finalità della Caritas nell'ambito delle regioni, secondo le peculiari esigenze locali.

Art. 9 — La Caritas Italiana, per le sue attività periferiche, si avvale delle Opere Diocesane di Assistenza (cfr. art. 3) dirette da un Presidente, il quale è nominato dall'Ordinario.

Art. 10 — Le O.D.A., nell'impostazione della propria attività, operano in armonia con gli indirizzi generali della Caritas, e in una comune prospettiva dei problemi.

Art. 11 — I rapporti della Caritas Italiana con la C.E.I. saranno determinati anche da apposite norme.

Art. 12 — La Caritas Italiana mantiene rapporti di intesa e collaborazione con gli Organismi assistenziali italiani; in modo particolare con quelli di ispirazione cattolica, specie con le Commissioni e le Consulte per l'Assistenza sociale, nei loro vari livelli.

Art. 13 — La Caritas Italiana aderisce alla « Caritas Internationalis ».

Art. 14 — La Caritas Italiana trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statutari:

- a) dalle offerte raccolte nelle forme che risulteranno più opportune;
- b) dalle raccolte straordinarie in occasione di pubbliche calamità;
- c) da eventuali donazioni ed oblazioni di enti e persone.

Art. 15 — Tutte le cariche hanno la durata di un triennio e possono essere riconfermate.

Art. 16 — La estinzione della Caritas Italiana potrà essere deliberata dalla C.E.I., la quale disporrà anche per la devoluzione del patrimonio ad altre attività assistenziali.

N.B. — Il presente Statuto è approvato « ad experimentum ».

* * *

La Presidenza della C.E.I., in data 6-VII-1971 ha proceduto alla nomina di un Gruppo dirigente con il compito di avviare le attività della « Caritas Italiana ».

Sono stati chiamati a far parte del Gruppo: Mons. GIOVANNI NERVO, della Diocesi di Padova; Mons. CARLO MURATORE, della Diocesi di Alba; Mons. GIULIO SALMI, dell'Archidiocesi di Bologna.

Il Gruppo è presieduto da Mons. Nervo; la segreteria è affidata a Mons. Muratore.

PREGHIERA UNIVERSALE PER IL SINODO DEI VESCOVI

Documenti trasmessi dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2148/71 del 26-VIII-1971,

SEGRETERIA DI STATO — PROT. N. 192108 — DAL VATICANO, 23-VIII-1971. Rev.mis Dominis Praesidibus Conferentiarum Episcopalibus.

Reverendissime Domine,

Ad Summum Pontificem perlatum est, quarundam Nationum Episcopales Conferentias sibi concreditum advocasse clerum populumque christianum, ut peculiare preces, prae-

sertim die XXVI proximi mensis septembris, pro felici Episcoporum Synodi exitu ad Deum fundat.

Quod cum Beatissimo Patri gratum advenerit, Ipse ex animo exoptat, ut memorato illo die universae terrarum orbis dioceses Spiritum Sanctum flagranter implorent, ut in illum Ecclesiae vitae eventum caelestia sua dona uberrime effundat; quam ob rem ad coniungendas preces omnes episcopos, sacerdotes atque fideles Ipse invitat.

Dum id in tui notitiam afferre propero, meum est aliquam precum formulam, ob huiusmodi inceptionem proprie exaratam, ad te mittere, ut, si tibi visum fuerit aliquid inesse utilitatis, ea in istis dioecesibus recitetur.

Datum vero opportunitatem libenter nanciscor, ut me qua par est observantia profitear

Tibi addictissimum
J. Card. VILLOT

Preghiera Universale

Fratelli carissimi, con cuore unanime eleviamo la nostra preghiera a Dio, nostro Padre, per la santa Chiesa di Cristo e per la salvezza del mondo;

preghiamo in particolare per il prossimo Sinodo dei Vescovi, a Roma, affinché il lavoro dei nostri Pastori sia guidato dallo Spirito Santo e sia fruttuoso al popolo cristiano e a tutti gli uomini.

1. Per la santa Chiesa diffusa in tutto il mondo, affinché porti fedelmente la buona novella di Cristo ed operi instancabilmente nell'unità della fede e della carità, preghiamo il Signore.

2. Per il nostro Santo Padre, il Papa Paolo VI, e per i Vescovi riuniti nel Sinodo, affinché, illuminati dallo Spirito Santo e docili alle sue ispirazioni, conducano il Popolo di Dio sui passi di Cristo, via, verità e vita, preghiamo il Signore.

3. Per tutti i sacerdoti della Chiesa di Cristo, affinché, gioiosi per il dono ricevuto da Dio a generoso servizio dei fratelli, adempiano con zelo e con fervore il loro ministero, preghiamo il Signore.

4. Per tutti i membri del Popolo di Dio, affinché, coscienti della loro dignità e della loro missione di battezzati, siano testimoni viventi del Vangelo, preghiamo il Signore.

5. Per tutti gli uomini di buona volontà, specialmente per coloro che hanno grandi responsabilità nelle nazioni, affinché operino fraternamente e senza posa ad instaurare nel mondo la giustizia e la pace, preghiamo il Signore.

6. Per la nostra comunità, qui riunita, affinché, nella preghiera, sappiamo partecipare a questo momento della vita della Chiesa, con cuore veramente cattolico, preghiamo il Signore.

Dio onnipotente ed eterno, effondi con abbondanza i doni del tuo Spirito sui nostri Pastori, riuniti nel Sinodo, affinché la santa Chiesa, rinvigorita dal loro lavoro, dia al mondo una nuova testimonianza del tuo amore.

Per Cristo, nostro Signore.

DIRETTIVE DELLA S. CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI SULLA PASTORALE MISSIONARIA

Il Documento è stato trasmesso dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera numero 2010/71 del 10-VII-1971.

SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE - PROT. N. 1955/71 - 24-IV-1971. Direttive approvate dall'Assemblea del 30 marzo-2 aprile 1971.

INTRODUZIONE: PRINCIPI GENERALI

A - Scopo dell'attività missionaria

« Fine specifico dell'attività missionaria è l'evangelizzazione della Chiesa in quei popoli e gruppi in cui ancora non esiste » (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 6).

B - Chiesa Universale e Chiesa Particolare

Occorre dunque che nel mondo intero nascano e crescano Chiese particolari, poiché è per esse che la Chiesa può assumere nella pienezza cattolica, le persone, i gruppi umani e i popoli con le loro culture, le loro lingue e i loro costumi.

Queste Chiese particolari, d'altronde, sono veramente la Chiesa soltanto nella misura in cui esse assumono, nelle loro particolarità, la vocazione di annunziare a tutti la Fede della Chiesa Universale.

Questa responsabilità è condivisa dall'insieme della Chiesa sotto l'autorità del successore di Pietro il quale presiede all'assemblea della Carità. Ogni Chiesa particolare cosciente di questa « corresponsabilità » deve portare la sollecitudine di tutte le altre in modo che siano vissute, fra tutte, una comunione e una cooperazione effettiva.

C - La S.C. « Pro Gentium Evangelizatione seu de Propaganda Fide »

Poiché la S.C. « pro Gentium Evangelizatione seu de Propaganda Fide » è stata incaricata dal Santo Padre, secondo i termini stessi del Concilio Vaticano II, « di regolare e di

coordinare, in tutto il mondo, sia l'opera missionaria in sé stessa sia la cooperazione missionaria » (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 29), spetta alla stessa emanare « norme direttive e principi adeguati in ordine alla evangelizzazione » (*ibid.*).

Pertanto, questa S.C. « pro Gentium Evangelizatione » giudica opportuno impartire le seguenti direttive:

1° RAPPORTI TRA CHIESA UNIVERSALE E CHIESE PARTICOLARI DAL PUNTO DI VISTA MISSIONARIO

A - *Necessità di ravvivare un autentico spirito missionario*

1. — Nostro Signore Gesù Cristo ha prescritto alla sua Chiesa di evangelizzare e di battezzare tutte le nazioni, promettendole la sua assistenza fino alla fine dei secoli.

Dalla Pentecoste, lo Spirito Santo suscita nel cuore di tutti lo stesso spirito missionario che animava il Signore, e la Chiesa « non cessa di pregare, sperare e operare, ed esorta i figli a purificarsi e rinnovarsi, perché l'immagine di Cristo risplenda più chiara sul volto della Chiesa » (Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 15; vedere anche Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 36).

2. — Pertanto, bisogna avere la primordiale cura di ravvivare incessantemente l'autentico spirito missionario in ogni Chiesa particolare, diocesana o parrocchiale (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 37), e nel cuore di tutti i cristiani: vescovi (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 6 e 38), sacerdoti (*ibid.*, 39 e Decreto *Apostolicam actuositatem*, 6), religiose (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 40) e laici (*ibid.*, 21 e Decreto *Apostolicam actuositatem*, 6).

3. — A tale scopo, l'Assemblea Plenaria raccomanda di creare dei centri e di prevedere programmi (Esercizi spirituali, Sessioni, ecc...) per un rinnovamento apostolico e missionario con l'animazione spirituale di tutte le categorie di cristiani, soprattutto giovani.

B - *Approfondimento teologico*

La riflessione teologica deve aiutare questo rinnovamento dello spirito missionario.

1. — L'Assemblea Plenaria raccomanda ai teologi di mettere in valore, prima di tutto, la nozione autentica di missione così come è stata presentata dal Decreto *Ad Gentes Divinitus* (dal n. 2 al 7 incluso) e dalla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (nn. 13 e 17), avendo cura di renderla intelligibile alla mentalità moderna; ciò chiederà un lavoro in gruppo e inter-disciplinare.

2. — In un contesto di secolarizzazione, si eviterà di confondere l'attività missionaria con lo sviluppo o, soprattutto, di ridurla a questo, a rischio di dimenticare l'oggetto specifico della missione della Chiesa che è l'annuncio del Vangelo nella attesa della Gerusalemme celeste, e di affievolire, per tale fatto, lo spirito missionario facendogli perdere la sua efficienza.

Neanche la cura per il rispetto della libertà religiosa, un sano ecumenismo e un vero dialogo con i non cristiani e i non credenti devono affievolire e offuscare lo zelo per la propagazione della vera Fede e far perdere di vista l'urgenza, sempre attuale, del dovere missionario.

3. — Sarà utile, anche precisare, riguardo all'attività missionaria, un certo numero di no-

zioni come: « Chiesa Universale », « Chiesa Particolare », « Comunione », « Cooperazione con reciprocità di scambi », « corresponsabilità » e « sussidiarietà ».

C - *Diversità nell'unità*

1. — L'Assemblea Plenaria chiede che sia fatto uno sforzo da parte di tutti — nel senso indicato dal Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 22 — perché la vita cristiana sia adattata al genio e al carattere di ciascuna cultura e perché le tradizioni particolari di ogni paese siano assunte nell'unità cattolica.

2. — In questo sforzo, si avrà come prima cura quella di trasmettere la Fede in tutta la sua ricchezza: vi è un'affermazione del Mistero cristiano che è preliminare ad ogni sforzo per farlo assimilare in un determinato ambiente. Ai nostri giorni, « mentre il silenzio avvolge a poco a poco alcuni misteri fondamentali del cristianesimo, vediamo delinearsi una tendenza a ricostruire, partendo dai dati psicologici e sociologici, un cristianesimo avulso dalla Tradizione ininterrotta che lo ricollega alla fede degli Apostoli, e ad esaltare una vita cristiana priva di elementi religiosi... Se le inchieste sociologiche ci sono utili per meglio conoscere la mentalità dell'ambiente, le preoccupazioni e le necessità di coloro ai quali annunciamo la parola di Dio, come pure le resistenze che le oppone l'umana ragione,... le conclusioni di tali inchieste non potrebbero costituire di per sé stesse un criterio determinante di verità » (*Esortazione Apostolica*, 8 dicembre 1970).

3. — Si farà attenzione affinché i sacerdoti (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, nn. 16 e 26), i missionari (*ibid.*, 26), membri degli Istituti religiosi e secolari, tanto maschili che femminili, e laici ricevano — se possibile in parte sul posto — una formazione che tenga conto dei valori culturali degli ambienti da evangelizzare: in particolare, una buona conoscenza delle lingue dei paesi ai quali sono destinati consentirà loro di avere più facile accesso nel cuore degli uomini, di dedicarsi maggiormente alla loro missione e di raccogliere così più abbondanti frutti.

I laici, soprattutto quelli colti, devono impegnarsi a conoscere la cultura della loro patria per « elevarla e conservarla e svilupparla in armonia con le nuove condizioni, e finalmente perfezionarla in Cristo » (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 21).

4. — Si favorirà la creatività e lo spirito di iniziativa delle Chiese particolari nella loro ricerca di nuove tecniche di apostolato adattate alle situazioni locali. Si dovrà così tendere ad una presentazione della Fede che corrisponda meglio alle esigenze socio-culturali di ciascun ambiente.

Infine, quando le circostanze non consentono il pieno sviluppo di tutte le attività apostoliche, si potrà sempre esercitare un apostolato attraverso la preghiera contemplativa e una testimonianza di vita di lavoro in uno spirito di carità disinteressata, tenendo presente che i discepoli di Cristo non cercano soltanto il progresso e la prosperità materiale degli uomini, ma, innanzitutto, di far risplendere il Mistero di Cristo.

2° RAPPORTI DELLA S.C. « PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE » CON LE CONFERENZE EPISCOPALI

A - *Relazioni fondamentali con le Conferenze episcopali*

1. — L'Assemblea Plenaria ritiene che è un compito primordiale per la Congregazione con-

tinuare a stimolare, sostenere e incoraggiare la vita e il funzionamento delle Conferenze episcopali che raggruppano Ordinari di circoscrizioni missionarie.

2. — Essa giudica anche necessario istituzionalizzare i rapporti della Congregazione con tutte le Commissioni episcopali per le missioni (Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* III, 19) stabilendo in seno al Dicastero un Ufficio a tale riguardo.

B - Relazioni con gli altri Dicasteri

L'Assemblea Plenaria chiede che la Congregazione, per le materie che sono di sua competenza (vedere Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 29 e Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*, 81 e 92), amplifichi le sue relazioni con gli altri Dicasteri (Congregazioni, Segretariati, « Consilium de laicis », ecc.) soprattutto in vista di armonizzare le regole e i metodi (Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* III, 13, par. 1) e di coordinare il calendario delle attività.

C - Collaborazione con le Conferenze episcopali nel campo della pastorale missionaria

1. — L'Assemblea Plenaria raccomanda alla Commissione di esperti in pastorale missionaria, già istituita in seno alla Congregazione (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 29), di intensificare la sua attenzione alle situazioni locali delle diverse regioni, alla mentalità dei vari gruppi di uomini e ai metodi di evangelizzazione.

2. — La stessa chiede, inoltre, che tale Commissione sviluppi un servizio di informazioni da mettere a disposizione delle Conferenze episcopali delle varie aree socio-culturali (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 6 e Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* III, 18).

3. — Si raccomanda di aggiungere nuovi membri corrispondenti a tale Commissione dopo aver consultato le Conferenze episcopali.

D - Istituti scientifici missionari

L'Assemblea Plenaria chiede che la Congregazione continui ad incoraggiare gli studi di missiologia e delle altre discipline o arti utili alle missioni, come l'etnologia e la linguistica, la storia e la scienza delle religioni, la sociologia, le arti pastorali e altre simili (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 34) aiutando le Conferenze episcopali per realizzazioni concrete « eventualmente comuni » (*ibid.*) come Facoltà e Istituti scientifici di Missiologia, Seminari Maggiori, Centri di Studi o di Ricerche sulle culture locali (Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae*, 18), e, se possibile, Cattedre di religione e di civiltà cristiana negli istituti non cattolici.

E - Ripartizione del personale missionario

L'Assemblea Plenaria giudica che conviene che la Congregazione instauri riunioni periodiche con i Superiori Generali degli Istituti Missionari, tanto maschili che femminili, per esaminare e risolvere, a richiesta delle Conferenze episcopali, i problemi dell'invio di personale nelle zone critiche, vale a dire nei territori missionari, regioni intere o diocesi, che non possono essere provvisti con i mezzi ordinari del personale necessario all'evangelizzazione.

F - Istituti missionari e Conferenze episcopali

La ricerca dei mezzi più idonei per stabilire un legame più stretto fra il missionario e la sua diocesi d'origine (Decreto *Ad Gentes Divinitus*, 38) sarà affidata all'Ufficio creato per provvedere al miglioramento dei rapporti della Congregazione con le Conferenze episcopali a proposito dell'attività missionaria.

+ SERGIO PIGNEDOLI, *Seg.*

AGNELO Card. ROSSI, *Pref.*

V GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1972

Documenti trasmessi dalla Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2002/71 dell'8-VII-1971, per una opportuna preparazione della Giornata.

Appunto

Nella Sua costante sollecitudine per la pace nel mondo, il Santo Padre ha dato l'incarico alla Segreteria di Stato di adoperarsi fin d'ora alla preparazione della « GIORNATA DELLA PACE 1972 ». Non si ritiene necessario insistere sui motivi che hanno consigliato al Santo Padre la scelta del 1° Gennaio di ogni anno come data di particolare importanza per la celebrazione ufficiale e universale della Giornata: Sua Santità ha voluto che essa fornisse l'occasione per un invito rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di credenze o di opinioni, di fare della pace il primo oggetto nel vicendevole scambio di auguri e nei propositi per l'anno che incomincia.

Per la celebrazione della Giornata della Pace 1972, il Santo Padre ha approvato la seguente formula come tema di riflessione e di studio: « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia » [...].

Per quanto riguarda la collaborazione ecumenica, si fa presente che la Giornata Mondiale della Pace rimane una iniziativa del Santo Padre per dare alla Chiesa un nuovo strumento di azione pastorale, in vista della educazione delle coscienze. Tuttavia, la collaborazione ecumenica va incoraggiata. La forma di questa collaborazione è lasciata al giudizio della Conferenza episcopale: com'è ovvio, però, sarà sempre dato un posto di particolare importanza alla preghiera.

Il tema sarà reso pubblico il 9 Luglio 1971.

Si confida nei cortesi uffici della Conferenza Episcopale Italiana, e specialmente della sua Segreteria Generale, per il metodico sviluppo del lavoro preparatorio di questa iniziativa in favore della Pace, che tanto sta a cuore al Santo Padre.

Roma, 30 Giugno 1971

Tema di studio: « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »

« Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »: questa formula incisiva, che traduce la parola di Isaia: « La pace è il frutto della giustizia » (32, 17), si presenta in forma di netta

contrapposizione rispetto all'assioma, troppo facilmente accettato: « Se vuoi la pace, prepara la guerra ». Essa non mancherà di creare sorpresa e, forse, anche disappunto; nondimeno costituisce il tema, che il Santo Padre Paolo VI ha voluto proporre alla riflessione degli uomini, in occasione della celebrazione della prossima Quinta Giornata Mondiale della Pace, che avrà luogo il 1° gennaio 1972.

PERCHÉ QUESTO TEMA?

a) Perché esso è attuale e fondamentale: deriva, infatti, da una realtà sicura e vissuta, che è quella delle innumerevoli ingiustizie esistenti su tutta la terra. Esso si collega, altresì, all'attesa dei nostri contemporanei, nei quali la scoperta di questo male e di questo peccato del mondo provoca indignazione e desiderio di agire o combattere.

b) Perché esso coerentemente si allinea agli insegnamenti ed agli interventi del Pontefice Paolo VI, che interpreta la sensibilità della Chiesa: dall'Enciclica *Populorum progressio*, attraverso le dichiarazioni e le iniziative insistentemente rinnovate, fino alla recente Lettera Apostolica *Octogesima adveniens*.

c) Perché esso si accorda con il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi: la giustizia nel mondo. La Giornata Mondiale, da una parte, potrà beneficiare delle deliberazioni del Sinodo con un apporto di idee e di formulazioni ufficiali, senza trascurare l'ulteriore vantaggio dell'attenzione suscitata, circa tale questione, in mezzo al Popolo di Dio; dall'altra, garantirà ai lavori della Assemblea Episcopale un concreto sviluppo, nel tempo e nello spazio, al livello delle Comunità, che essa sensibilizza in tutti i Continenti. Per l'originalità della sua impostazione, la Giornata offrirà anche, in qualche modo, un contributo su un punto più limitato, ma che interessa direttamente la sopravvivenza dell'umanità: il legame che esiste tra la giustizia e la pace.

DI CHE SI TRATTA?

Per dimostrare fino a che punto giustizia e pace siano tra loro legate, la Bibbia ci dice che « la giustizia e la pace si danno l'abbraccio » (Sal. 85, 11).

In realtà, esse procedono di pari passo, e ciò può essere inteso in due modi:

1. *Non c'è pace senza giustizia*

La pace è cosa ben diversa dall'ordine costituito o dall'ordine a qualsiasi costo. Un ordine apparente, senza agitazione interna o internazionale, può coprire e legalizzare un disordine reale. Spesso, infatti, « non potendosi fare in modo che ciò che è giusto fosse forte, si è fatto in modo che ciò che è forte fosse giusto » (B. PASCAL, *Pensieri*, V, 298).

Ai nostri giorni sono enumerate e vigorosamente contestate, soprattutto da parte dei giovani, tutte le forme di oppressione, e la pace stessa viene concepita come un passaggio dall'alienazione alla liberazione. Ciò corrisponde all'iconografia — per lo meno a quella occidentale —, la quale attribuisce tradizionalmente alla giustizia tre emblemi:

— *La benda sugli occhi*, per dimostrare che essa non deve « fare accezione di persone », ma restare incorruttibile e respingere ogni forma di discriminazione. Ritorna, a questo proposito, il tema della campagna dell'anno in corso: « Ogni uomo è mio fratello ».

— *La bilancia* designa l'equa ripartizione dei beni tra gli uomini e tra i popoli. E non si intenda soltanto la ripartizione dell'*avere*, ossia delle ricchezze economiche, ma anche quella dei poteri, delle responsabilità e delle concrete risorse, in una parola di ciò che fa crescere l'*essere*. Tale concetto, trasferito al piano dei gruppi e delle nazioni, si configura come diritto di vivere e di partecipare effettivamente al progresso della società nazionale o internazionale, nel rispetto delle legittime autonomie e delle necessarie solidarietà. E' questa una delle idee centrali della Lettera Apostolica *Octogesima adveniēns*, che tende a tutelare la duplice aspirazione del mondo contemporaneo all'eguaglianza ed alla partecipazione, « due forme della dignità dell'uomo e della sua libertà » (nn. 22-24).

— *La spada*, infine, serve a ricordare che la giustizia è un combattimento, che non si ottiene senza lotta e che comporta un rischio. Difatti non è sufficiente « dichiararla », ma è necessario farla regnare e metterla a fondamento del potere, come una volontà costante di rispettare la dignità ed i valori propri degli individui e dei popoli.

2. Non c'è giustizia senza pace

La giustizia non è tutto, ed il lottare per essa non dà automaticamente né tutti i diritti né tutti i beni, in particolare quello della pace, che è alla base della « concordia », intesa come accordo dei cuori.

Esiste una maniera di perseguire sino in fondo i propri diritti — o anche di rivendicare quelli degli altri — che finisce col distruggerli o col rendere ingiusta e impossibile la società, ristabilendo in essa un'altra legge della giungla: *Summum ius, summa iniuria*.

La serena intesa, tra i Paesi come tra gli individui, è a base dei dialoghi, dei negoziati, delle conciliazioni e riconciliazioni, tutti passi questi in cui ciascuna parte in causa rinuncia volontariamente a qualcuno dei suoi vantaggi o anche dei suoi diritti, per un bene più alto: il bene della pace. Ciò vale a più forte ragione, quando si tratta di cristiani: « Se la vostra giustizia non sarà superiore a quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli » (Mt. 5, 20).

Nessuna delle formule comunemente usate per definire la giustizia (« A ciascuno secondo i suoi meriti »; « A ciascuno secondo le sue necessità ») è molto chiara né molto cristiana. Quell'« a ciascuno » è, in partenza, sospetto. E' meglio, pertanto, orientarsi verso una nozione più comunitaria della giustizia, partendo dal « noi » oppure dal « tutti », piuttosto che dall'« io ». In questa prospettiva, molte rivendicazioni apparentemente oneste rivelano, di fatto, un desiderio, cosciente o meno, di rappsaglie, sociali, nazionali o ideologiche, di tipo passionale ed un indebito trasferimento delle proprie frustrazioni sugli altri.

Se vuoi la pace, sii giusto...

La lotta per la giustizia richiede dunque, anzitutto, una vittoria su se stessi. Prima di predicare la giustizia, occorre praticarla. La contestazione della società passa attraverso « l'autocontestazione » di ciascuno.

Il tema della prossima Giornata Mondiale ridà in tal modo valore alla nozione troppo dimenticata di sacrificio, la quale è al centro del pensiero cristiano (cf. la *Sapienza dall'alto* nella Lettera di S. Giacomo 3, 15-18 e 4, 1-3) ed è fondata sulla carità: la giustizia — come la pace — è il frutto dell'amore.

Ciò, tuttavia, non dispensa ciascun cristiano ed ogni uomo di buona volontà dall'essere diviso, di fatto, tra gli obblighi di solidarietà che lo legano ai gruppi, in cui vive: la-

voro, ambiente, partito, patria, fede, ideologia, e quelle più vaste solidarietà che lo sollecitano nel medesimo tempo.

In altre parole, risulta spesso difficile, in questo mondo imperfetto, far coesistere la giustizia e la pace, ed è solo mediante uno sforzo costante e generoso che si riesce a farle « abbracciare tra loro ».

... *Lavora per la giustizia*

Nella Bibbia il termine « giustizia » non ha del tutto il senso ben preciso e limitato, che gli diamo noi ai nostri giorni.

Esso trova, anzitutto, la sua caratteristica connotazione nella *fedeltà*, tanto di Dio quanto dell'uomo, all'*Alleanza*. E per ciò stesso tale fedeltà da parte dell'uomo diviene conformità al suo « partner », al Vero, al Bene ed al Bello senza limiti, il che in definitiva vuol dire, nella Nuova Alleanza, la « giustificazione » nel Cristo e per mezzo del Cristo.

La giustizia che bisogna promuovere nel mondo — ed oggi, in particolar modo, tra le nazioni — non è che un riflesso ed un effetto di quella « Giustizia » perfetta dell'Antico e del Nuovo Testamento (cf. Gn. 18, 19; Ger. cap. 17; Ez. 45, 9). Tutto questo è vero sia che si tratti della concezione tradizionale della giustizia (distributiva e commutativa), sia che si tratti dell'estensione che noi le attribuiamo al giorno d'oggi (progetto solidale per la promozione dei meno favoriti e per lo sviluppo dinamico e programmaticamente ordinato di tutta l'umanità).

Questa azione per l'instaurazione della giustizia nel mondo può e, in molti casi, deve assumere carattere *negativo*, cioè esercitarsi *contro* qualcosa: ideologie ecc. Ma deve anche, e molto più spesso, essere un'« azione-per », divenendo un contributo diretto e positivo per costruire, in modo solidale, equo e rispettoso dell'uomo nella sua dimensione totale, la nostra società in trasformazione.

Concludendo, si tratta dunque di dare alla pace un contenuto di giustizia e di dare alla giustizia un contenuto di pace. Diversamente si avrà, nel primo caso, una falsa pace e, nel secondo caso, una falsa giustizia.

PRO-MEMORIA CIRCA IL RICONOSCIMENTO CIVILE DI CENTRI DI STUDI TEOLOGICI E DEI RELATIVI GRADI ACCADEMICI

Con lettera n. 2025/71 del 13-VII-1971, la Nunziatura Apostolica in Italia ha trasmesso il seguente pro-memoria della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, già portato a conoscenza della nostra Commissione competente, per lo studio di quelle indicazioni che possano essere proposte all'esame della Conferenza Episcopale.

In varie parti del mondo, a più riprese, vengono poste in atto iniziative, da parte di Vescovi, Superiori Religiosi, organizzazioni, gruppi, fondazioni più o meno conformi alla ispirazione cattolica, intese ad ottenere il *riconoscimento civile* di centri di studi teologici e dei relativi gradi accademici dai medesimi rilasciati.

In alcuni casi si tratta di richieste di riconoscimento civile di gradi accademici ecclesiastici, rilasciati da Facoltà Teologiche erette canonicamente dalla Santa Sede: e di ciò la Santa Sede non ha che da vivamente compiacersi.

Nella maggioranza dei casi si tratta, invece, di centri teologici di cui sia la Santa Sede sia, forse, la stessa Conferenza Episcopale ignorano l'esistenza, i quali richiedono ai Governi il riconoscimento civile dei loro studi e dei titoli in Sacra Teologia che essi rilasciano.

In alcuni di questi casi si è di fronte a « reviviscenze » di antichi centri ecclesiastici (seminari, scolasticati, ecc.), che godevano in epoche assai remote di tali riconoscimenti civili.

Generalmente a questi tipi di scuole teologiche accedono anche aspiranti al sacerdozio.

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ritiene, pertanto, suo dovere di rivolgersi alla Conferenza Episcopale Nazionale, prospettando ad essa gli aspetti che questi centri teologici « spontanei » mettono in evidenza.

1. — La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica è lieta, anzitutto, di constatare aspetti positivi molto rilevanti nelle iniziative di centri teologici in genere e nei *riconoscimenti accademici civili* di essi, particolarmente per quanto si riferisce all'accresciuto interesse anche fra i laici per gli studi teologici, nonché all'apprezzamento che le autorità civili dimostrano in tali casi per questo genere di studi.

2. — Essa si permette, tuttavia, di insistere sull'obbligo della vigilanza da parte di ciascuna Conferenza Episcopale circa l'insegnamento religioso in genere, e in particolare quello teologico a livello universitario (cfr. *Lumen Gentium*, 25; *Dei Verbum*, 10; *Christus Dominus*, 12).

3. — A riguardo di quest'ultimo è necessario notare che esso, unito o disgiunto dalla ricerca, è una funzione connaturale alla Chiesa, intorno alla quale sia la Santa Sede sia i Vescovi sono obbligati a portare una verifica continua, matura e cosciente.

4. — Inoltre, le iniziative dei centri teologici in oggetto superano i limiti della Diocesi, della Famiglia religiosa o dei gruppi che le intraprendono, per riflettersi sulla vita di tutta una regione, o nazione, o addirittura dell'intera comunità ecclesiale.

5. — La Conferenza Episcopale dovrà, pertanto, interessarsi ad essi almeno per ovviare alla mancanza di sicurezza o di completezza didattica e formativa nell'ambito dei medesimi, garantendo in essi la solidità e integrità dell'insegnamento e della ricerca teologica che sono le forme più appropriate dell'attività pensante della Chiesa.

6. — Secondo le disposizioni conciliari spetta alla Conferenza Episcopale di stabilire, in maniera collegiale, la forma concreta per suscitare, incanalare, rafforzare le energie della Chiesa locale, in modo da ottenere la dovuta efficienza nel campo degli studi ecclesiastici universitari (cfr. *Gravissimum educationis*, 10).

7. — Da qui il dovere, da parte della stessa Conferenza Episcopale, di una programmazione nell'ambito nazionale anche per i centri teologici in parola, proprio per coordinare le iniziative in proposito, non disperdendo le forze cattoliche, già di per sé limitate.

8. — Spetterà, pertanto, alla Conferenza Episcopale di stabilire che le iniziative di riconoscimento civile di centri teologici del genere siano subordinate al previo consenso della Conferenza stessa.

9. — Da ultimo, è da considerarsi l'aspetto rilevante della formazione dei candidati al sacerdozio, i quali — come si è detto — accedono in vari casi a detti centri teologici. L'accennata sicurezza di dottrina e solidità di insegnamento, da verificarsi nell'ambito di tali scuole, è più che mai necessaria in queste circostanze.

10. — Nell'ipotesi, comunque, che si verifichi questa presenza di candidati al sacerdozio, occorre tenere presente il prescritto del n. 1 della *Optatam totius* circa la competenza della Conferenza Episcopale Nazionale nella preparazione della *Ratio Institutionis Sacerdotalis*, « certis temporibus recognoscenda atque ab Apostolica Sede approbanda ».

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica nutre fiducia nella preziosa collaborazione della Conferenza Episcopale « affinché l'insegnamento e la ricerca teologica continuino ad apportare all'intera comunità ecclesiale l'autenticità e l'integrità della parola di Dio, che sola può procurare la salvezza » (cfr. Giac. 1, 21).

Roma, 1° Luglio 1971.

NOTA SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI (Stesura datata 1-IX-1971)

Sul n. 11 (30 maggio 1971) del « Notiziario C.E.I. » furono pubblicati degli appunti circa l'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, dopo che erano stati discussi sia dal Consiglio di Presidenza (4-6 maggio 1971), sia della Commissione per la dottrina della Fede e la Catechesi (6-7 dello stesso mese). La nota fu presentata poi alla VIII Assemblea Generale (14-19 giugno 1971).

Ora l'Ufficio Catechistico Nazionale ha pubblicato un fascicolo, che viene inserito in questo numero del « Notiziario », dal titolo *Nota sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie*, come contributo per una seria riflessione sulla problematica attuale e come orientamento per una aggiornata azione educativa.

La nota è stata compilata dopo opportune consultazioni ed è stata attentamente discussa dagli organi della C.E.I., dal Consiglio dell'U.C.N., oltre che in occasione di convegni diocesani, regionali, nazionali, e di incontri tra esperti e responsabili di centri e movimenti pedagogico-pastorali.

La complessità dei problemi è colta nelle linee essenziali. Si prescinde volutamente dagli aspetti politico-giuridici e dagli aspetti più specificamente didattici, per richiamare l'attenzione sulla realtà educativa: sulle istanze della libertà religiosa, sulle motivazioni, i contenuti, le finalità dell'insegnamento, sulle condizioni fondamentali del rapporto educativo.

Altre considerazioni, come del resto ogni deduzione giuridica, pastorale o didattica, vengono lasciate alle specifiche responsabilità di ciascuno, nella fiducia che si sappia da ogni parte assicurare un disinteressato e moderno servizio educativo alle nuove generazioni.

UFFICIO VATICANO D'INFORMAZIONI PER I PELLEGRINI E TURISTI

Su istruzioni ricevute dalla Segreteria di Stato, la Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2105/71 del 7-VIII-1971, ha pregato di portare a conoscenza dei Vescovi quanto segue:

Ad iniziativa della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, è stato recentemente istituito un *Ufficio Informazioni Pellegrini e Turisti*, con sede in Piazza San Pietro, vicino all'Arco delle Campane.

L'utilità dell'Ufficio in parola era avvertita da tempo. Esso è diventato una necessità a seguito del continuo aumento dei pellegrinaggi e dell'incremento del turismo di massa. Il desiderio che i visitatori del Vaticano potessero trovare adeguate informazioni ed opportuna assistenza sia sul piano religioso e spirituale come su quello culturale è stato manifestato alla Santa Sede da più parti e a varie riprese.

Rispondendo, dunque, alle esigenze e alle richieste accennate, l'*Ufficio Informazioni Pellegrini e Turisti* ha il duplice scopo 1) di promuovere il carattere culturale e religioso della visita dei pellegrini alla Tomba di San Pietro e alla Sede dei suoi Successori, e 2) di fornire notizie, spiegazioni e ospitale accoglienza ai turisti in genere, da qualsiasi regione affluiscano e a qualunque fede appartengano. In ogni caso, il nuovo Ufficio, oltre ad avere le finalità proprie degli analoghi enti turistici, si caratterizza per una sua precisa funzione pastorale.

La direzione dell'*Ufficio Informazioni Pellegrini e Turisti* è affidata ad un laico, assistito da un gruppo di laici opportunamente preparati anche per ciò che riguarda la conoscenza delle principali lingue moderne. L'animazione pastorale della nuova istituzione è promossa da un sacerdote.

L'Ufficio già dispone di materiale informativo e illustrativo, che sarà progressivamente arricchito con altre pubblicazioni.

I Rettori delle Chiese nazionali e dei Collegi ecclesiastici nazionali di Roma sono stati interessati all'iniziativa, in ordine ad una proficua collaborazione.

Altri progetti, per la migliore efficienza del nuovo Ufficio, sono attualmente allo studio o in via di realizzazione.

La frequenza dei visitatori, iniziata nel febbraio scorso con circa 150 persone al giorno, è ormai salita a quota 600, e in alcuni momenti ha toccato la punta massima di 1100 persone al giorno.

« RESPONSUM » CIRCA L'OMELIA

La Pontificia Commissione per l'interpretazione dei Decreti del Concilio Vaticano II ha dato il seguente «Responsum ad propositum dubium»:

D. — Utrum verba *Homilia de more ab ipso celebrante habeatur*, n. 42 Institutionis Generalis Missalis Romani, quibus in rem deducuntur praescripta Constitutionis *Sacrosanctum Concilium*, n. 52, et Constitutionis dogmaticae *Dei Verbum*, n. 24, (cfr. etiam Litt. Ap. *Sacram Liturgiam* d. 29 ian. 1964, III; Instr. S. R. C. *Inter oecumenici* d. 26 sept. 1964, nn. 53-55, et Instr. Sacrae Congregationis pro Cultu Divino *Liturgicae instaurationes* d. 5 sept. 1970, n. 2) ita interpretanda sint ut ii quoque, qui nec sacerdotes nec diaconi sint, viri aut mulieres, qui tamen Sacram Liturgiam participant, homiliam habere possint.

R. — Negative.

(Cfr. AAS 63 (1971) p. 320, n. 4 del 30 aprile).

CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Dal 20 al 25 settembre 1971 la Sacra Congregazione per il Clero promuove a Roma un Congresso Catechistico Internazionale.

L'iniziativa assume un alto significato per le sue finalità e per l'ampia partecipazione assicurata da ogni parte del mondo. La stessa Sacra Congregazione ha già spedito ai Vescovi il programma ufficiale.

Per facilitare la partecipazione dell'Italia ai lavori, l'Ufficio Catechistico Nazionale ha avuto l'incarico di raccogliere alcune avvertenze che vengono qui pubblicate.

Informazioni generali

1. — La Sacra Congregazione per il Clero promuove un Congresso Catechistico Internazionale, al fine di favorire lo scambio di idee, di programmi, di esperienze tra la Sede Apostolica e le Conferenze Episcopali e tra le stesse Conferenze Episcopali.
2. — Il Congresso ha sede a Roma, presso il Laterano e si svolge dal 20 al 25 settembre 1971.
3. — Il programma si articola in uno schema giornaliero che prevede: una relazione fondamentale, alcune comunicazioni, gruppi di studio.

Sarà introdotto dalla prolusione del Cardinale J.J. Wright, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero, e sarà concluso con la discussione e l'approvazione dei voti raccolti.

Particolare significato ha la preghiera liturgica. Ogni giorno è prevista la concelebrazione eucaristica, nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

4. — Il Santo Padre riceverà in Udienza speciale i Congressisti (la data e l'ora saranno indicate nel corso dei lavori).

5. — Nella sede del Congresso, sarà allestita una mostra catechistica internazionale.

Invito alla partecipazione

6. — La Sacra Congregazione per il Clero rivolge l'invito, in primo luogo, a quanti hanno compiti di responsabilità nel settore catechistico, per incarichi ricevuti dalle Conferenze Episcopali Nazionali e Regionali.

L'invito è esteso, inoltre, a chiunque è interessato ai temi del Congresso.

E' richiesto il consenso scritto dell'Ordinario.

7. — Data la particolare situazione italiana, e tenuto conto che il Congresso si tiene nel nostro paese, si ritiene opportuno precisare che l'invito è particolarmente rivolto:

— all'Ufficio Catechistico Nazionale, al suo Consiglio, ai suoi esperti;

— ai Direttori degli Uffici Catechistici Regionali e Diocesani;

— ai Direttori degli Istituti di pastorale, dei Centri e delle Riviste catechistiche di carattere nazionale e regionale;

— ai rappresentanti delle Organizzazioni nazionali dei Religiosi e delle Religiose;

— ai rappresentanti delle Associazioni o Movimenti nazionali del laicato;

— ai rappresentanti delle Associazioni teologi, moralisti, biblisti, liturgisti, ecc.;

— a un gruppo di esperti, designati dalla Commissione Episcopale per la Catechesi.

8. — La partecipazione italiana sarà guidata dalla stessa Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, che si servirà della collaborazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Una delegazione ufficiale

9. — Si prevede che la partecipazione italiana sia molto più numerosa della partecipazione degli altri paesi, per ovvi motivi. Appare opportuno, pertanto, designare al Congresso una delegazione italiana ufficiale, composta di 40 persone, circa, per consentire una presenza più organica e per facilitare la partecipazione attiva dei rappresentanti degli altri paesi, evitando di sovrapporsi a loro con una forza numerica.

La delegazione sarà composta d'intesa con la Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi. Avrà compiti di rappresentanza e di coordinamento, ferma restando la libertà di intervento dei singoli congressisti.

L'iscrizione al Congresso

10. — Per una migliore organizzazione, d'intesa con la Sacra Congregazione per il Clero, le iscrizioni vanno inoltrate all'Ufficio Catechistico Nazionale (Via della Conciliazione, 1), sulla apposita scheda allegata al « programma ». L'Ufficio Catechistico Nazionale provvederà a trasmettere alla stessa Congregazione l'elenco degli iscritti e darà tempestivamente riscontro agli interessati, inviando loro altre eventuali informazioni.

Soggiorno a Roma

11. — Il soggiorno a Roma non è organizzato, ma lasciato alla scelta dei congressisti.

12. — Non è richiesta quota di iscrizione. Ai congressisti regolarmente iscritti, sarà consegnata la cartella con i fogli di lavoro, presso la sede del Congresso.

13. — Nella sede dei lavori, funzioneranno una segreteria generale e una segreteria per i congressisti italiani, dove resteranno aperte le iscrizioni.

RILEVAMENTO FOTOGRAFICO DEGLI OGGETTI D'ARTE MOBILI COMPRESI QUELLI DI PROPRIETA' ECCLESIASTICA

La Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, in seguito a provvedimento del Ministero della P.I., ha ritenuto di dover segnalare agli Ordinari Diocesani (con la lettera che pubblichiamo per documentazione) alcune indicazioni circa il rilevamento fotografico di tutti gli oggetti d'arte mobili.

La medesima Commissione proseguirà nell'intesa per un documento applicativo della circolare inviata dalla Sacra Congregazione per il Clero « De cura patrimonii historico-artistici Ecclesiae » (Cfr. « Notiziario della C.E.I. », n. 12 del 30-VI-1971, pp. 223-225).

PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE PER L'ARTE SACRA IN ITALIA - PROT. 70806/605 - ROMA, 26-VI-1971. Circolare diretta agli Ordinari Diocesani d'Italia.

Eccellenza Reverendissima,

i furti delle opere d'arte e, in particolare, di quelle appartenenti alle chiese, sono in continuo aumento. Ogni giorno pervengono a questo Ufficio, da parte delle Sovrintendenze, elenchi di opere trafugate.

Del grave e importante problema concernente la tutela del patrimonio storico-artistico ecclesiastico si è interessata la Sacra Congregazione per il Clero, che, in data 11 aprile u. s., ha inviato in merito una circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Ora anche il Ministro della P.I., On.le Riccardo Misasi, impartirà disposizioni, affinché le singole Sovrintendenze procedano ad una campagna fotografica a tappeto degli oggetti d'arte mobili, sparsi in monumenti, chiese e in piccole raccolte.

Questo avverrà con attuazione immediata, indipendentemente da una successiva catalogazione, che dovrà seguire, dopo un previo accordo tra la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del citato Ministero e questa Pontificia Commissione.

Prego, pertanto, l'Eccellenza Vostra di voler favorire l'iniziativa governativa, richiedendo, tuttavia, due copie fotografiche delle singole opere, una da conservare nella Curia Vescovile e l'altra da trasmettere alla Biblioteca Apostolica Vaticana, come indicato dalla citata circolare della Sacra Congregazione per il Clero.

Questa Pontificia Commissione, in seguito, non mancherà di notificare ulteriori accordi, che verranno presi con il Ministero della P.I. per quanto riguarda i Musei Diocesani ed il relativo regolamento.

Mi valgo della circostanza che mi si offre per confermarmi, con sensi di deferente ossequio,

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
+ GIOVANNI FALLANI, *Presidente*